

"L'antimafia sapeva tutto"

L'ex senatore Saverio Di Bella, già componente della Commissione parlamentare antimafia, presieduta dall'onorevole Tiziana Parenti, nel '95 aveva denunciato la strana gestione da parte di alcuni magistrati messinesi, dei pentiti Mario Marchese, Antonio Aliquò e Luigi Sparacio. Un dura presa di posizione che aveva scatenato un durissimo scontro con l'allora vice presidente dell'organo parlamentare d'inchiesta Pino Arlacchi. E oggi, dopo l'esplosione del "caso Sparacio" l'ex parlamentare ripercorre quelle tappe: "Nel '95, quando ero membro della Commissione antimafia, avevo sollevato il caso della mala gestione dei pentiti messinesi ed in particolare di Sparacio Aliquò e Marchese. Avevo indicato poi - dice Di Bella - luoghi e circostanze dove si riunivano per concordare tra loro le dichiarazioni e le loro attività. Non si indagò, anzi furono fermate alcune indagini di polizia né si volle risalire al ruolo di qualche magistrato con ambizioni politiche poi finito malamente. Quei collaboratori - aggiunge l'ex senatore - allora erano necessari per coprire interessi illeciti con la possibile complicità di qualche magistrato e certi politici. Ciò che sto affermando - aggiunge Di Bella - è verbalizzato negli atti della Commissione antimafia. Ricordo che Imposimato era dalla mia parte. Una lettera che allora ho scritto a Cesare Salvi, in qualità di capogruppo del Pds, non ha avuto risposta. Ne è intervenuto a chiarire le divergenze che c'erano fra me ed Arlacchi la cui voce era da ritenersi Vangelo".